

## Cruciale la loro deposizione sull'esito dei rilievi ad Amantea

# Dai nuovi consulenti la verità sui misteri della Valle dell'Oliva

**Mirella Molinaro**

### AMANTEA

Potrebbe arrivare una svolta nella complessa vicenda giudiziaria che riguarda i presunti veleni del fiume Oliva. Infatti, nel processo di secondo grado che si sta svolgendo davanti alla Corte d'assise d'appello di Catanzaro, martedì saranno ascoltati i nuovi consulenti che hanno ricevuto l'incarico di effettuare un supplemento peritale che potrebbe cambiare l'esito del processo di primo grado che si era concluso con un'assoluzione degli imputati. Così, in questi mesi, la dottoressa Teresa De Maio, funzionario Arpa Regione Campania; l'ingegnere Antonio Levato di Catanzaro; e l'ingegnere Marco Mannucci di Milano hanno eseguito controlli e verifiche proprio sul quantitativo di rifiuti. I consulenti riferiranno, in aula, i risultati della relazione che potrebbe anche fotografare una situazione diversa rispetto a quella cristallizzata due anni fa quando la Corte di Assise di Cosenza ha emesso una sentenza di assoluzione nei confronti di tutti gli imputati per non avere commesso il

fatto. Nell'inchiesta della Procura di Paola erano finiti l'imprenditore di Amantea, Cesare Coccimiglio (per il quale il pubblico ministero Maria Francesca Cerchiara della Procura di Paola aveva chiesto però la condanna a sedici anni di carcere) e quattro proprietari terrieri per i quali la Procura aveva già chiesto l'assoluzione ex art 530 secondo comma del codice di procedura penale (ovvero con formula dubitativa). Si tratta di Vincenzo

Launi, Giuseppina Marinaro, Antonio Sicoli e Arcangelo Guzzo, proprietari dei terreni, dove – secondo l'accusa – sarebbero stati interrati materiali altamente pericolosi che avrebbero contaminato l'area provocando un disastro ambientale. Quei veleni avrebbero provocato pure la morte di Giancarlo Fuoco, un pescatore amatoriale che frequentava la zona e avrebbero inoltre causato alcune lesioni a un amico del pescatore.



**Amantea** Uno dei tanti sopralluoghi effettuati nelle zone a rischio inquinamento